

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 168

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

VINCENZO MEO

per il reato di cui agli articoli 110, 112, comma 1, numero 1, e 323, capoverso, del codice penale
(abuso d'ufficio)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 4 giugno 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Roma, 4 giugno 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica
ROMA

Napoli, 31 maggio 1993

La presente richiesta costituisce espressione dello sviluppo delle attività d'investigazione già poste a base della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. Meo Vincenzo del 6.4.1993 formulata con riferimento al reato di cui agli articoli 110, 416-bis cod. penale.

Le osservazioni e il materiale di prova posti a fondamento di detta richiesta valgono a rappresentare il complessivo quadro di relazioni del su indicato Senatore con l'organizzazione mafiosa facente capo al

noto detenuto Alfieri Carmine e delle attività criminose a questa ascrivibili.

Di tali relazioni e della consapevole partecipazione di pubblici funzionari e di autorevoli esponenti politici agli scopi di reimpiego di capitali di origine illecita in operazioni speculative, realizzatesi in violazione delle leggi dello Stato ed attraverso abusivi atti di esercizio di potestà pubbliche, la vicenda oggetto della presente richiesta è emblematica dimostrazione.

La ricostruzione del fatto delittuoso in esame si inserisce nell'ambito del generale contesto investigativo sviluppatosi a seguito delle dichiarazioni rese da PASQUALE GALASSO, esponente di vertice dell'organizzazione mafiosa facente capo al noto CARMINE ALFIERI.

Tali dichiarazioni risultano caratterizzate da attendibilità intrinseca complessivamente elevatissima, anche in ragione della posizione di vertice occupata per anni dal predetto collaboratore nell'ambito della predetta organizzazione criminosa e del relevantissimo ruolo svolto con riferimento anche alle finalità di reimpiego speculativo delle risorse finanziarie dell'organizzazione, e risultano positivamente riscontrate da molteplici, autonome, acquisizioni investigative.

Con riguardo ai fatti oggetto dell'imputazione formulata ai fini della presente richiesta, l'attendibilità di tali dichiarazioni ha trovato compiuta verifica.

Nel corso dell'interrogatorio dinanzi al pubblico ministero del 17.9.1992, svoltosi nella casa circondariale di Biella, riferisce GALASSO che:

«...Carmine (Alfieri) era divenuto personaggio di estrema importanza camorristica... Una volta ricordo che mi propose di acquistare dei terreni in Nola il cui proprietario era un commercialista che abita in Roma, dr. D'Avanzo. Andai all'appuntamento con questo accompagnato da Geppino Autorino (poteva essere il 1986 o 1987). L'incontro avvenne nella casa di tale geom. Franzese, che abita sulla strada fra Nola e Piazzolla. Ero preoccupato in quanto mi sembrava che l'Autorino fosse latitante. In quella sede eravamo presenti io, Autorino,

il Franzese, il D'Avanzo, sua moglie (mi pare sorella del notaio Napolitano di Nola). Da una richiesta iniziale di circa un miliardo, e dopo che quegli incontri si reiterarono per trovare un accordo, giungemmo ad un compromesso per la cessione dei suoli per 600 milioni. Prima che sottoscrivessimo il compromesso, in un incontro diretto, l'Alfieri mi chiese di intestarmi questi suoli, ma io mi opposi, in quanto ero ancora sottoposto ai vincoli della legge Antimafia. Ci accordammo allora, su sua richiesta, perchè i suoli venissero intestati a mio cognato Saporito Saverio. Alla richiesta del D'Avanzo di ricevere un anticipo in contanti, l'Alfieri, garantendomi che avrei immediatamente recuperato il denaro poichè aveva intenzione di rivendere subito dopo, mi convinse a versare quest'anticipo, per 150 o 180 milioni. Controllerò se sono ancora in possesso di una copia di tale compromesso. Versato questo denaro, firmammo il compromesso. Subito dopo fui richiamato dall'Alfieri, il quale mi chiese di preparare un progetto per lottizzare e costruire su questo suolo di circa 24.000 mq. e di richiedere su esso le concessioni edilizie. Mi disse anche che mi avrebbe procurato un appuntamento con un amministratore importante del nolano, cui avrei dovuto condurre un tecnico di mia fiducia perchè si potesse concordare come condurre l'operazione edilizia. In un successivo appuntamento, l'Alfieri mi procurò un appuntamento con l'arch. Vincenzo MEO (già all'epoca dirigente della DC provinciale e persona di fiducia dell'on. Gava; oggi è senatore), con studio in Nola: mi incontrai con lui una prima volta in una masseria in Saviano, sulla strada verso Piazzolla, che sapevo esser in proprietà di un parente di Carmine Alfieri, generale in pensione; non ricordo se in quell'occasione fosse presente anche il tecnico di mia fiducia, l'arch. Supino, di Nocera, che sapeva che il terreno era mio. In quest'incontro si parlò della planimetria del suolo e dei conseguenziali indici di fabbricabilità del suolo. Disse anche che le difficoltà erano enormi, e che avrebbe dovuto assumere altre informazioni. Ci accordammo per incontrarci nuovamente

presso lo studio dell'arch. Meo, e questa volta sono sicuro che fosse presente anche il Franco Supino, circa una settimana dopo. Credo fosse la fine del 1987. In quest'occasione il Meo ci confermò le difficoltà, e ci chiese ancora alcuni giorni. Ci disse però di recarci dal tecnico del Comune di Nola, geom. De Falco, dove mi recai sempre insieme al Supino. Il De Falco si mise a nostra disposizione, ci confermò che i problemi erano notevoli, che vi era stato anche un esproprio parziale di questi suoli per la costruzione di edificio scolastico, si scambiò il numero di telefono con il Supino, e concordammo un ulteriore incontro a pochi giorni. Il Supino, dopo quell'incontro, mi disse che aveva bisogno di associarsi nell'incarico il suo collega Nando Orza, di Sarno, con il quale io avevo già avuto rapporti professionali. Passarono alcuni giorni ed il Supino (che stava facendo lavori a casa mia) mi disse che il De Falco lo aveva chiamato per dirgli che aveva studiato come redigere il progetto in maniera che consentisse il rilascio delle concessioni. In quest'incontro spiegò al Supino la situazione edilizia dei suoli, facendo capire che comunque il Meo avrebbe proseguito ad esercitare la sua influenza sulla Commissione edilizia e sul Comune. Del resto lo stesso Meo, nel corso dei nostri precedenti incontri, ci aveva chiaramente detto che avrebbe seguito personalmente l'*iter* della pratica presso il Comune di Nola. In seguito a quest'incontro il Supino e l'Orza presentarono richiesta di rilascio di concessione, che ottenemmo regolarmente. Preciso che mi sembra che il De Falco sia ingegnere e non geometra. Mi sembrò di capire che la scappatoia usata per ottenere le concessioni fu quella di offrire al Comune la costruzione di una piazzetta che servisse la scuola che doveva esser costituita nei pressi. Mi sembra che si trattasse di circa mc. 10.000. Contestualmente, nel corso di uno dei nostri consueti incontri, l'Alfieri mi disse che mi avrebbe inviato alcuni acquirenti di questo suolo... Il Franzese mi propose diversi acquirenti, ma i prezzi che mi faceva erano giudicati dall'Alfieri (al quale immediatamente li

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

comunicavo) troppo bassi. Io venni poi arrestato per estorsione dai CC. di Torre Annunziata (insieme a mio cognato Saverio Saporito) e rimasi detenuto in carcere otto mesi. Nel frattempo il D'Avanzo si agitò molto, e ci diffidò a concludere il definitivo ovvero a risolvere il compromesso. Fra l'altro era scaduta anche la data in cui avremmo dovuto versare un ulteriore acconto di 200 milioni. Questa somma fu procurata dall'Alfieri, dopo che avevo fatto cadere le sue richieste di procurarle».

L'attendibilità del narrante ha trovato verifiche estrinseche su aspetti decisivi della ricostruzione e, segnatamente:

la sua effettiva presenza operativa nella gestione degli interessi economici in gioco in conseguenza dell'acquisto a fini speculativi del fondo «feudo di cannice» (allegate dichiarazioni al pubblico ministero del venditore D'AVANZO Enrico, del mediatore FRANZESE Giovanni, degli architetti SUPINO Francesco ed ORZA Ferdinando);

l'effettivo succedersi delle attività negoziali ed esecutive secondo le modalità ed i tempi descritti dal collaborante e confermati dai testi esaminati;

la stessa presenza all'incontro con il venditore di Giuseppe AUTORINO, notoriamente *alter ego* di Carmine, è circostanza che, infine, lo stesso mediatore FRANZESE (già chiamato in passato da ALFIERI ad intervenire nel regolamento di analoghi suoi interessi) non esclude;

lo studio preliminare di «fattibilità» del disegno lottizzatorio e speculativo ed i primi contatti diretti con l'amministrazione ebbero luogo per il tramite e su indicazione dell'arch. MEO, in difetto di qualsivoglia incarico professionale ovvero titolo di intervento amministrativo (la rilevanza di tale condotta quale consapevole partecipazione ai fini dell'associazione mafiosa in questione ha formato oggetto di esposizione nella richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata al Senato nei confronti del nominato senatore) e poi del dirigente dell'ufficio tecnico DE FALCO Giuseppe il quale come efficacemente indicato dal Galasso «si mise a nostra disposizione».

Le dichiarazioni dell'arch. ORZA Ferdinando e dell'arch. SUPINO Francesco, progettisti designati fiduciariamente dal GALASSO, confermano ulteriormente ed appieno il racconto del GALASSO.

Dichiara ORZA al P.M.: «Prima ancora di contattare l'ufficio tecnico di Nola, per iniziativa del GALASSO, unitamente a quest'ultimo, il SUPINO ed io incontrammo l'arch. MEO da noi non conosciuto in precedenza... Fu il GALASSO a dirci che il MEO ci avrebbe dato le indicazioni necessarie alla realizzazione del progetto... Non ricordo se a seguito di indicazione del MEO ovvero per nostra iniziativa, prendemmo successivamente contatto con il dirigente dell'Ufficio tecnico di Nola, ing. DE FALCO. Da costui avemmo conferma che si poteva realizzare un intervento edilizio nei termini già individuati nell'incontro con il MEO».

Dello stesso tenore sono le dichiarazioni sul punto dell'arch. SUPINO: «L'intenzione del GALASSO era quella di utilizzare l'intero fondo a scopo edilizio nei limiti dello strumento urbanistico vigente. Ciò, a parere mio e dell'ORZA, non era possibile in assenza di un piano di lottizzazione. Se ben ricordo... vi erano anche dei problemi scaturenti dalle prescrizioni del programma di fabbricazione. Un giorno Pasquale GALASSO ci comunicò che dovevamo incontrare l'arch. Vincenzo MEO».

L'intera operazione speculativa, ricondotta dal GALASSO, si è visto attendibilmente, all'influenza politica del MEO e alla volontà speculativa del vertice dell'organizzazione mafiosa, si realizzò illegalmente.

L'amministrazione comunale nolana consentiva, infatti, alla realizzazione di un vero e proprio intervento lottizzatorio in assenza di qualsivoglia, relativa, convenzione; venivano rilasciate concessioni edilizie in spreco delle norme di salvaguardia connesse all'intervenuta adozione del P.R.G. e delle previsioni di esso; veniva espletata un'istruttoria tecnica ed amministrativa tesa unicamente ad evitare ogni doverosa e pur minima verifica di legalità ed opportunità.

L'allegata relazione dei consulenti tecnici dott. urb. Sebastiano Conte ed arch. Massi-

mo D'Ambrosio vale a ricostruire compiutamente l'incredibile sequela di omissioni, artifici ed abusi attraverso i quali trovò approvazione l'intervento speculativo promosso da Carmine ALFIERI e Pasquale GALASSO.

Nell'imminenza dell'adozione del P.R.G. che avrebbe introdotto rigide limitazioni alle possibilità speculative connesse a nuovi insediamenti nella zona interessata (pensare alla riduzione dell'indice di fabbricabilità dagli originari, benevoli, 3 mc/mq a 1,2 mc/mq), la commissione edilizia nella seduta del 12.6.1988 ap, con limitazioni quantitative che nulla toglievano al carattere lottizzatorio dell'intervento, un progetto «pilotato» senza neanche tener conto delle prescrizioni del vigente regolamento edilizio in tema di altezza dei fabbricati.

La necessità di specifico piano di lottizzazione e di relativa convenzione si riduce nella futura ed eventuale cessione, bonaria e naturalmente non sancita da alcuna convenzione, di una parte di area per la costruzione di una scuola.

A tale vago riferimento progettuale GALASSO opportunamente si riferisce indicandolo come «la scappatoia» per il rilascio della concessione.

L'assenza di ogni reale controllo sul progetto d'intervento edilizio è dato obiettivo che le osservazioni dell'unico membro della commissione dissenziente, Agostino Ruggero, circa la «carenza di documentazione tecnica», rendono ancor più evidente.

In realtà, la C.E. è chiamata a pronunciarsi all'esclusivo scopo di avallare un disegno speculativo la realizzazione del quale sarà poi sancita dall'atto sindacale del 17.8.1988 con il quale dando il sindaco Mauro comunicazione del parere positivo dell'organo consultivo, si consolidavano gli interessi illegittimi del gruppo GALASSO-ALFIERI, in ragione del valore costitutivo assegnato a tale atto in conformità a quanto esposto nel parere dell'avv. Scala del 20.6.1988. Tale comunicazione interveniva, come detto il 17.8.1988.

La data di adozione è in sè indicativa della pervicace volontà dell'amministrazione

ne di favorire gli interessi del gruppo mafioso sottostanti.

Il 21.7.1988 era stata, all'esito di un'incredibile sequela di ritardi e difficoltà strumentali, infine adottato il P.R.G. (vd. dichiarazioni del progettista Cesare ULISSE e del commissario *ad acta* Antonio ILARIO). Orbene, alla data di adozione di tale delibera era legalmente connesso l'effetto dell'obbligo di rispetto delle misure di salvaguardia (articolo unico, legge n. 1902 del 1952).

Tale evento, la valenza anti-speculativa del quale era a tutti nota, anzichè indurre l'amministrazione comunale a valutare secondo i nuovi, rigorosi, criteri i progetti già approvati in commissione si rivelò fattore scatenante di una vera e propria corsa contro il tempo.

Veniva adottato l'incredibile criterio interpretativo secondo il quale, anzichè (come prescritto testualmente dalla norma sopra richiamata all'evidente scopo di bloccare interventi la contrarietà al nuovo strumento urbanistico è ormai conosciuta) «la data della delibera», è la data di sopravvenuta esecutività della stessa a segnare lo «sbarramento» al rilascio di concessioni e, quindi, a rilasciare l'attesa comunicazione del parere il 17.8.1988.

La vicenda descritta è in sè emblematica ed obiettivamente rilevante al fine della dimostrazione probatoria della consapevole e realizzatasi attraverso la cosciente distorsione di potestà istituzionali, partecipazione attiva di pubblici amministratori agli scopi di reimpiego speculativo di capitali mafiosi.

Dismettendosi ogni funzione di reale governo dell'ordinato assetto edilizio ed urbanistico del territorio, veniva eliminato ogni ostacolo alla realizzazione di un'operazione speculativa caratterizzata dall'assoggettamento a nuova ed incontrollata urbanizzazione di un'area di rilevanti dimensioni.

Si consentiva in tal modo a rappresentanti della potente organizzazione egemone sul territorio interessato di realizzare gli ingiusti ed ingenti vantaggi patrimoniali connessi al preordinato e preventivamente concordato disegno speculativo disvelato dalle dettagliate dichiarazioni del Galasso.

Tale peculiare contesto di svolgimento delle condotte abusive rende vieppù grave ed inquietante la dimensione di coinvolgimento dell'attività della Pubblica amministrazione nell'area degli interessi privati favoriti.

PER QUESTI MOTIVI

Il Pubblico Ministero, visti gli articoli 343 e 344 codice di procedura penale, chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Vincenzo Meo in relazione al delitto di cui agli articoli 110, 112 co. I n. 1, 323 cpv. cod. pen. perchè, in concorso e previo accordo con le persone di seguito indicate, - agendo Felice MAURO (successivamente deceduto) quale sindaco del Comune di Nola, Felice NAPOLITANO quale presidente della commissione edilizia del suddetto comune della quale erano altresì componenti Raffaele NAPOLITANO, Salvatore VECCHIONE, Giacomo ABBATE e Giuseppe DE FALCO (quest'ultimo quale dirigente del locale Ufficio Tecnico) - al fine di consentire a Carmine ALFIERI, organizzatore e promotore dell'organizzazione mafiosa egemone nel nolano, Pasquale GALASSO e Saverio SAPORITO (rappresentanti e soci di Alfieri) di conseguire gli ingiusti ed ingenti vantaggi patrimoniali connessi alla realizzazione del disegno, preventivamente concordato, di illecito sfruttamento edilizio di un'area di circa 24.000 mq. sita in località «Feudo di cannice», abusavano dei loro pubblici uffici, in particolare:

Felice NAPOLITANO, Raffaele NAPOLITANO, Salvatore VECCHIONE, Giacomo ABBATE e Giuseppe DE FALCO, esprimendo nella seduta del 12.6.1988 della Commissione Edilizia comunale parere favorevole al rilascio della concessione edilizia richiesta dal Saporito per conto anche di ALFIERI e GALASSO - anche se limitatamente a parte delle volumetrie progettuali - nonostante l'intervento edilizio non fosse consentito dal regolamento attuativo allegato all'allora vigente Programma di fabbricazione (articolo 13 punto 2) per violazione della disposizione relativa al numero di

piani fuori terra ammissibili (tre in luogo dei due consentiti) e di fatto integresse un'ipotesi di lottizzazione senza l'assoggettamento al relativo piano e alla connessa obbligatoria convenzione,

Felice MAURO rilasciando (in data 17.8.1988) in favore del richiedente la comunicazione dell'anzidetto parere favorevole nonostante fosse intanto sopravvenuta la delibera (n. 3 del 21.7.1988) del Commissario *ad acta* di adozione del P.R.G. e perciò in violazione dell'articolo unico della legge 3.11.1952 n. 1902 in relazione alla mancata obbligatoria applicazione delle misure di salvaguardia.

In Nola, fatti accertati nel 1993.

I Sost. Procuratori della Repubblica

(F.to Giovanni MELILLO)

(F.to Antonio LAUDATI)

(F.to Luigi GAY)

(F.to Paolo MANCUSO)

Il Sost. Procuratore nazionale antimafia

(F.to Franco ROBERTI)

Il Procuratore agg. della Repubblica

(F.to Paolo FERNANDES)